

E il super chirurgo disse sì all'«esame»

Il presidente dei medici Panti: Macchiarini accetta il confronto scientifico con Università e colleghi

C'è una svolta nel caso Paolo Macchiarini, il super chirurgo toracico da due anni a Careggi e sempre in attesa di avere risposte dall'università sulla possibilità (o meno) di una sua chiamata diretta per chiara fama. Macchiarini non ha mai nascosto l'ambizione, e la necessità, di diventare professore ordinario alla facoltà di Medicina di Firenze per coniugare la didattica e la ricerca alla sua attività di assistenza che svolge da diversi mesi al policlinico fiorentino. Due anni fa la cosa sembrava quasi scontata, con la dichiarata volontà da parte del preside di Medicina Gianfranco Gensini e della Regione di un maggior coinvolgimento del chirurgo viareggino. Ma, vuoi per la scadenza dei termini e soprattutto per la contrarietà dei professori universitari, la chiamata diretta non si è più fatta. Nelle settimane scorse Macchiarini ha dichiarato in più di una occasione la voglia di andarsene.

I primi di agosto un gruppo di professori — quelli che per primi si erano schierati contro il suo ingaggio — gli hanno scritto una lettera offrendo al chirurgo l'invito ad un confronto scientifico davanti ai docenti fiorentini che chiarisse la sua attività e l'efficacia delle tecniche (soprattutto la ricerca cellulare e l'utilizzo di cellule staminali) innovative da lui utilizzate, dopo una serie di trapianti, mai realizzati prima in Italia, effettuati a Careggi.

Un confronto in cui Macchiarini oltre a spiegare quanto fatto e quanto disponibile a fare a Careggi e, nel caso, all'università,

dovrà chiarire anche i dubbi e le perplessità scientifiche dei colleghi. Che per questi due seminari o conferenze hanno proposto anche la partecipazione di professionisti stranieri o comunque di una sorta di «commissione di esperti». Ed eccoci alla svolta. L'Ordine dei Medici di Firenze, presieduto da Antonio Panti, nei giorni scorsi si è messo in contatto con Macchiarini dal quale, dice proprio Panti, avrebbe incassato la disponibilità al confronto (che potrebbe tenersi già a settembre) e magari anche alla sede dove svolgere il seminario: proprio quella dell'Ordine. La faccenda però è assai delicata perché ha risvolti non solo scientifici — del caso si sono interessati anche il Ministero dell'Istruzione e l'onorevole del Pdl Gabriele Toccafondi — e dunque Panti ci tiene a precisare bene i contorni della sua iniziativa. «C'è un aspetto procedurale che è bene chiarire — spiega il presidente dell'Ordine — perché riguarda l'Ateneo e Careggi. L'Ordine non vuole (e non può) assolutamente entrare nelle valutazioni e nelle decisioni dell'università e dell'azienda ospedaliera. Noi vogliamo agevolare una discussione di tipo scientifico, un confronto con i

colleghi per capire cosa il dottor Macchiarini può portare a Firenze. Per questo credo che l'Ordine sia la sede giusta, poi è chiaro ne parlerò anche con i direttori di Careggi e con il preside di Medicina». La proposta però, come detto, ha già incassato il via libera, cosa più importante, del chirurgo. «Ho parlato con lui — rivela Panti — e posso confermare che quando abbiamo affrontato questo tema è stato molto disponibile. Ci ho parlato pochi giorni fa e da parte sua credo sia un segnale molto positivo».

Il desiderio del presidente dei medici fiorentini sarebbe quello di allargare il confronto ad una platea ben più ampia. Anche per ribadire il concetto dell'obiettivo di questo seminario (che qualcuno con malizia in università definisce «una sorta di esame»): «Sul piano della valutazione sarà un appuntamento esclusivamente di carattere scientifico, su temi peraltro controversi, perché le tecniche utilizzate da Macchiarini propongono anche spunti e possibili criticità su cui è bene

mettere. Ieri e dubbi che vanno confrontati con i colleghi. E forse sarebbe bene che partecipassero esperti del settore internazionali, ma non per forza stranieri, perché

abbiamo professionisti validi in Italia, in Toscana e a Firenze. E non sarebbe male se questo confronto fosse aperto a tutta la comunità medica fiorentina, perché credo che sarà un momento importante».

Dubbi e perplessità sulle tecniche di Macchiarini sorte, in effetti, non solo nei colleghi dell'università di Firenze, ma anche in chirurghi e ricercatori stranieri, che li espressero anche subito dopo l'intervento di trapianto di trachea che lo rese famoso nel 2008 e che fu pubblicato su una delle riviste mediche più autorevoli come *Lancet*. Dubbi che riguardano l'utilizzo delle cellule staminali ma soprattutto il *follow up*, ossia una più ampia casistica sui decorsi post operatori dei pazienti (che, va detto, al momento dell'intervento sono spesso in condizioni disperate) operati dal chirurgo viareggino. I confronti richiesti da alcuni professori della facoltà serviranno proprio a chiarire anche questi aspetti dell'attività di Macchiarini. In attesa di capire come si comporterà la facoltà sul tema della cattedra per il chirurgo, ma anche degli oltre trenta giovani professionisti vincitori di concorso ma in attesa di assunzione (un punto da non sottovalutare). E di cui si potrebbe ricominciare a parlare nel primo consiglio in programma, come sempre, proprio a settembre.

Alessio Gaggioli